Il Tenacolo

DICEMBRE 2023 - ANNO VI - N° 32 Bimestrale della Parrocchia Cattedrale Sacri Cuori di Gesù e Maria

Roma, (La Storta) 00123 - Via del Cenacolo, 43 - Tel. 06 3089 0267 - parrocchia@sacricuorilastorta.org - www.sacricuorilastorta.org

IL VALORE DI UNA PROMESSA NEL MATRIMONIO

Anselmo Ludiga

Il matrimonio, un impegno per tutta la vita tra un uomo e una donna, si basa su una promessa. Un proverbio africano dice: "Una promessa è un debito". Così come un debito viene pagato, una promessa viene mantenuta. Nel matrimonio religioso, la promessa ha un valore inestimabile. Non solo la promessa deve essere mantenuta, ma deve anche essere vissuta. Infatti, la promessa ha un valore teologico, spirituale e morale.

Secondo la teologia sacramentale, il matrimonio è indissolubile. Quindi, teologicamente, il valore della promessa è quello di rendere indissolubile il vincolo matrimoniale. Quando un coniuge mantiene la sua promessa, perpetua il vincolo matrimoniale. In altre parole, è la promessa che assicura che il matrimonio non pos-

segue a pagina 4

PROMETTO DI ESSERTI FEDELE SEMPRE

Don Giuseppe Colaci

Il matrimonio… alcune volte dura per amore, altre per bisogno e convenienza.

Spesso, oggi, non dura. E sovente in questo caso ci si dimentica di essersi amati e si arriva ad odiarsi, a volere il peggio per l'altro.

Ma cos'è il sacramento del matrimonio?

Prima ancora della dimensione coreografica, dell'abito bianco, dell'anello al dito e della benedizione nuziale… e prima ancora di una ritualità più o meno religiosa con le marce nuziali e i brani musicali "strappalacrime", il "tableau de mariage" , le bomboniere e il pranzo tra musiche e balli.

Il matrimonio è una promessa solenne.

Quel "per sempre" pronunciato non solo alla persona amata, ma ad un progetto comune, ad una famiglia nuova, ai figli che verranno (o ci sono già). Una promessa fondata sull'amore, ma anche sulla razionalità: ho voluto e ho scelto. Dunque prometto di essere fedele sempre alla parola data. Di essere per te una presenza significativa, di prendermi cura di te.

Continuerò a volerti bene e ti rispetterò per tutti i giorni della vita.

Insieme, perché insieme lo abbiamo scelto.

Il "per sempre" della coppia appartiene ormai alla famiglia.

E questo mondo ha bisogno di famiglie in cui re-

segue a pagina 2

IL VALORE DELLA FEDELTÀ

Carlo Borello

La fedeltà è un concetto estremamente complesso così come complessa è la sua reale e completa realizzazione. A mio avviso, nella sua accezione più radicale, essere fedeli significa rispettare qualcosa o qualcuno: un patto fatto, una persona, in ambito lavorativo e professionale, con i propri amici, una promessa, il partner, se stessi… La fedeltà, insomma, si connota anche nell'atteggiamento di chi sa assumersi una responsabilità e cercare di rimanere coerente e integro nel portarla avanti. La fedeltà è parte di un vissuto misterioso, intimo, è qualcosa che si inserisce "prepotentemente" in moltissime circostanze di vita e non è mai scontata. Di recente ho potuto constatarlo per esperienza personale (per fortuna unica nel corso dei miei 34 anni di professione) in quanto mi è capitato di subire la violenza del tradimento di un patto di fedeltà professionale proprio da chi non ti aspetti, ed è perciò molto più doloroso, ma da questo fallimento ho avuto la prova di quello in

segue a pagina 3

continua da pagina 1

gna l'onestà dei sentimenti… e, perché no, la capacità di sognare la felicità e di costruirla insieme. Forse pecco di eccessivo ottimismo, ma di proposito…

Perché nonostante le durezze e le difficoltà che portano alle separazioni e ai divorzi in percentuali mortificanti, si ha bisogno di credere all'amore, dunque ad un progetto definitivo tra due persone. Questo è un'esigenza del cuore che cerca cose definitive ed è un bisogno psicologico che richiede stabilità, che dia sicurezza.

È evidente che queste coordinate esistenziali, spesso si scontrano con la volubilità dei caratteri

e l'instabilità emotiva. Ciò che oggi, sempre più spesso, colpisce il soggetto individualista ed egocentrico. È come se questo soggetto volesse un modo di vivere ma facesse di tutto per distruggerlo o provocarne uno esattamente contrario.

Nella coppia si ha bisogno del "per sempre", perché sia una bella opportunità di vita, scelta e voluta.

E non una sorta di gabbia mortificante e dolorosa a causa di relazioni tossiche.

Ciò è reso drammaticamente evidente dai ripetuti femminicidi. Essi sono conseguenza della

ricerca di un rapporto definitivo e stabile ma attraverso una psicologia malata e morbosa che cosifica l'altro e, in questi casi, rende la donna possesso subalterno di un maschio instabile, immaturo e violento.

Così, mentre scrivo (29 nov.) e le cronache sono piene dell'omicidio di Giulia Cecchettin ad opera di Filippo Turetta, ecco altri due femminicidi. Uno ad Andria dove il marito ha accoltellato a morte la moglie davanti ai due figli di 6 e 11 anni, e l'altro a Salsomaggiore Terme in cui un'indiana è stata uccisa con una mazza da cricket dal marito.

Questi fatti drammatici denunciano come spesso la vita di coppia non sia la scelta libera di due persone che insieme costruiscono un progetto e magari si accolgono vicendevolmente nell'amore.

Ma il frutto di un compromesso strutturato secondo condizionamenti che imprigionano, rendendo l'altro (spesso la donna) vittima del delirio di possesso e della gelosia morbosa.

Allora il "per sempre" può reggersi non sulla violenza e la coercizione, bensì sulla scelta libera continuamente rinnovata per il bene dell'altro. Un'accoglienza di questo tipo sarà l'unica veramente capace di rendere felici entrambi.

Senza queste caratteristiche la vita di coppia diverrà portatrice di ansia e sofferenza per entrambi, in quanto: la parte "forte" sarà infelice perché continuamente nel tormento di rimanere senza il partner, mentre la con-

troparte "sottomessa" sarà infelice perché soggiogata e impaurita dall'altro.

Pertanto, bisogna tornare a sognare grandi storie di coppie riuscite e soddisfatte, capaci di scelte serene, libere, liberanti e promotrici di vita piena e felice. Ciò sarà importante per la coppia stessa e per quanti potranno osservarne l'esempio con ammirazione.

continua da pagina 1

cui ho sempre creduto e cioè che la fedeltà è un'arte di pochi. La fedeltà in ogni ambito è un impegno gravoso, coinvolge il nostro "io" a volte arrogante, presuntuoso ed egocentrico. Sì, perché è proprio di impegno che bisogna parlare perché essere fedele è una responsabilità che implica una libera scelta in ogni situazione e condizione personale.
Sono sempre più convinto che per coltivare la fedeltà verso gli altri è importante coltivare la relazione interpersonale. Sì, perché la fiducia va costruita, bisogna imparare a dare fiducia e mostrare all'altro che si può fidare di noi. Per farlo bisogna agire con piccoli passi, ogni giorno, provando a fare del proprio meglio, ad ammettere le proprie difficoltà, limiti e fragilità e lavorare per superarli. Il dialogo e la reciproca conoscenza sono due strumenti importanti.
Se mancano questi due elementi essenziali non rimane che il nostro insano egoismo impastato con la nostra egocentrica presunzione di bastare a noi stessi. Tutto ciò non è scontato. Dopo l'esperienza sopra accennata, ovviamente, cammino guardingo e con i piedi di piombo in un contesto relazionale odierno sempre più complicato e che genera tradimenti ad ogni livello. Non è facile. L'importante è dare il meglio di se stessi e questo è un lavoro su cui non possiamo farci sostituire da nessun altro.
Per ultimo, ma non ultimo, una breve riflessione sulla fedeltà verso se stessi.
Questo è ancora più complesso e complicato non solo come ragionamento logico discorsivo, ma soprattutto come attuazione pratica nella nostra quotidianità. Se non si ha fiducia in sé, nelle proprie abilità, competenze e qualità in un atteggiamento di sana autostima, difficile sarà fidarsi degli altri ed essere fedele ad essi. Se non sono fedele a quello che io sento e voglio, come potrò imparare ad esserlo con gli altri? La fiducia verso sé va coltivata attraverso la conoscenza delle proprie caratteristiche, dei punti di forza e delle aree di fatica che devono essere migliorate nell'ottica della crescita personale. L'accettazione delle cose meno entusiasmanti di sé, dall'aspetto fisico, al carattere, alle predisposizioni e talenti ecc. è un passo per alimentare la propria fiducia. La fedeltà, a mio sommesso avviso, è una tra le migliori manifestazioni di carità verso noi stessi perché è amore verso sé, è ricerca costante di quella serenità interiore che ci consente di vivere pienamente ogni nostra giornata.
Santo Natale a tutti.

NONOSTANTE L'ALTA PERCENTUALE DI DIVORZI, SI SOGNA L'AMORE ETERNO

Andrea Acali

Secondo i più recenti dati dell'Istat disponibili, nel 2021 si sono registrati in Italia 83.192 divorzi, in ripresa rispetto all'anno precedente, segnato dalla pandemia, e in calo rispetto al 2016, anno record con oltre 99.000 rotture. Discorso analogo per le separazioni. I matrimoni sono stati oltre 180.000: anche qui aumento su base annua dovuto alla ripresa dopo il lockdown ma a crescere sono stati soprattutto i matrimoni civili. Sembra il "trionfo" di quella cultura del provvisorio di cui spesso parla il Papa. Eppure, sono ancora tanti quelli che sognano l'amore per sempre. Non si tratta di vivere un film americano, dove, peraltro, è ormai difficilissimo, per non dire impossibile, trovare esempi in tal senso. Normalmente, chi si sposa, non si pone una data di scadenza. Quando si sceglie di vivere con un'altra persona, si immagina, si sogna di starle accanto per tutta la vita. Ma è davvero impossibile vivere una simile storia d'amore ai nostri giorni? È solo un'illusione?
Sinceramente, non lo credo. Per quanto mi riguarda, ho davanti agli occhi tanti esempi di coppie che hanno vissuto o vivono la fedeltà a un amore unico nella vita. E sono convinto che la cosa valga per tanti giovani, anche oggi. Certo, le difficoltà non mancano. Ma non è che in passato le cose fossero tanto più semplici, basti pensare all'epoca dei primi cristiani. Però è una strada percorribile. A patto di "eliminare" il detto secondo cui l'amore è bello finché dura. Chi lo pensa, confonde l'amore con la passione, che senza dubbio è destinata naturalmente ad affievolirsi col passare del tempo.
Non ci sono ricette preconfezionate per far durare l'amore per sempre. Ma qualche consiglio utile lo ha dato Papa Francesco nella sua catechesi sulla famiglia a cavallo tra il 2014 e il 2015,

come il celebre suggerimento di usare le tre parole "permesso, grazie, scusa". Parlando del matrimonio, poi, il Pontefice faceva un'analisi molto lucida: "Quasi tutti gli uomini e le donne vorrebbero una sicurezza affettiva stabile, un matrimonio solido e una famiglia felice. La famiglia è in cima a tutti gli indici di gradimento fra i giovani; ma, per paura di sbagliare, molti non vogliono neppure pensarci; pur essendo cristiani, non pensano al matrimonio sacramentale, segno unico e irripetibile dell'alleanza, che diventa testimonianza della fede. Forse proprio questa paura di fallire è il più grande ostacolo ad accogliere la parola di Cristo, che promette la sua grazia all'unione coniugale e alla famiglia". E concludeva: "La testimonianza più persuasiva della benedizione del matrimonio cristiano è la vita buona degli sposi cristiani e della famiglia. Non c'è modo migliore per dire la bellezza del sacramento! Il matrimonio consacrato da Dio custodisce quel legame tra l'uomo e la donna che Dio ha benedetto fin dalla creazione del mondo; ed è fonte di pace e di bene per l'intera vita coniugale e familiare". Vale la pena impegnarsi per questa strada di santità ordinaria che diventi esempio e accompagnamento per tanti giovani.

continua da pagina 1

IL VALORE DI UNA PROMESSA NEL MATRIMONIO

sa essere infranto.
A questo punto, dobbiamo capire che l'indissolubilità del matrimonio non è in primo luogo un comandamento divino, e nemmeno un dogma imposto dalla Chiesa alle coppie sposate, ma soprattutto la volontà di due coniugi, l'uomo e la donna, di mantenere la loro promessa; cioè il vincolo matrimoniale è indissolubile per volontà dei coniugi di mantenere la loro promessa.
Per la Chiesa, una volta che la promessa è stata fatta, è un impegno per tutta la vita. Per questo motivo non esiste il divorzio per i matrimoni religiosi. In caso di separazione, è uno dei due coniugi a non aver mantenuto la sua promessa. E se si risposa (civilmente), si sentirà indegno di accostarsi alla Mensa del Signore e di ricevere la Comunione. La privazione dell'Eucaristia da parte della Chiesa non è una "punizione" per i divorziati risposati, ma piuttosto un'incapacità interiore da parte della persona di ricevere la Comunione. Non è la Chiesa che priva, ma la persona stessa che si priva non mantenendo la sua promessa.
Inoltre, la promessa ha un valore spirituale nella misura in cui rende sacro il matrimonio. Il matrimonio è sacro non solo perché è un sacramento, ma perché si basa su una promessa fatta fra tre persone; cioè lo sposo fa una promessa alla sposa davanti a Dio. Questo è ciò che rende gli sposi i ministri del sacramento del matrimonio. Il sacerdote (la Chiesa) è solo un testimone. Ecco perché la Chiesa non può annullare un matrimonio validamente contratto. Tutti i matrimoni annullati dalla Rota Romana sono matrimoni putativi, matrimoni che non sono mai esistiti per una serie di motivi, il principale dei quali è la mancanza di consenso che porta a una falsa promessa. Da qui il termine nullità del matrimonio, fin dall'inizio era nullo. Dobbiamo quindi capire che la promessa fa del matrimonio una proprietà di Dio. Nessun uomo può toccarlo: "Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi" (Mt 19,6).
Infine, la promessa ha un valore morale.
La promessa pone l'uomo e la donna che si sono dati l'un l'altro in un'alleanza di amore e fedeltà. Attraverso la promessa, gli sposi sono chiamati ad amarsi in una fedeltà perpetua. Gli sposi sono quindi invitati a vivere il loro amore coniugale in totale fedeltà, sull'esempio di Gesù Cristo che ama la sua Chiesa e le rimane fedele.
La promessa di matrimonio non è una promessa qualsiasi. Ha un valore inestimabile. È una promessa che suggella il vincolo matrimoniale e lo rende indissolubile; è una promessa di reciproca donazione tra uomo e donna davanti a Dio e agli uomini; è una promessa che, nella fiducia e nella fedeltà, fonda l'amore coniugale. Per questo gli sposi hanno bisogno della grazia di Dio per vivere e mantenere la loro promessa. Perché, come ha detto Papa Benedetto XVI, "il matrimonio si fonda sulla grazia che viene da Dio".

IL "PER SEMPRE" NELLA SOCIETÀ "MORDI E FUGGI"

Andrea Delle Fratte

Nella società dinamica e veloce dei giorni nostri, il concetto di "per sempre" sembra subire una trasformazione significativa. Ciò che un tempo indicava stabilità e durata infinita ora si confronta con sfide e cambiamenti che caratterizzano la vita moderna. Nel passato, il "per sempre" era inevitabilmente associato a concetti come l'indissolubilità del matrimonio e la durata infinita delle amicizie di una vita. Tuttavia, nell'era dell'iperconnettività e della rapidità dei cambiamenti, sembra a volte inevitabile la sperimentazione di una ridefinizione di questo concetto, sotto ogni punto di vista.

La visione tradizionale del matrimonio come un impegno eterno ha radici profonde nella cultura e nella spiritualità, soprattutto nella Chiesa Cattolica. Tuttavia, anche questa istituzione millenaria è stata influenzata dai venti della modernità, e non pochi fidanzati o novelli sposi hanno manifestato la propria insicurezza di fronte a un concetto tanto edificante quanto grande e impegnativo.

È rivolgendosi a loro che Papa Francesco, rispondendo alle domande che gli venivano poste, disse:

"Dunque come si cura questa paura del "per sempre"? Si cura giorno per giorno affidandosi al Signore Gesù in una vita che diventa un cammino spirituale quotidiano, fatto di passi - passi piccoli, passi di crescita comune - fatto di impegno a diventare donne e uomini maturi nella fede. Perché, cari fidanzati, il "per sempre" non è solo una questione di durata! Un matrimonio non è riuscito solo se dura, ma è importante la sua qualità. Stare insieme e sapersi amare per sempre è la sfida degli sposi cristiani."

Questo cambiamento nel paradigma delle relazioni e degli affetti va naturalmente a riflettersi nel più ampio contesto

della famiglia, in passato intrinsecamente legata a un impegno a lungo termine, sancito proprio dal sacramento del matrimonio.

Tuttavia oggi, la crescente diversità nelle dinamiche della famiglia riflette una varietà di prospettive sulla durata degli impegni familiari, che sembra mettere in crisi lo stesso concetto di famiglia, attentata ormai anch'essa dall'effimerità delle relazioni odierne.

Allo stesso modo le relazioni personali, siano esse famigliari, amicali, amorose o di colleganza lavorativa, sono ora spesso influenzate da una maggiore fluidità e mobilità. L'avvento delle reti sociali ha ampliato le opportunità di connessione, ma ha anche portato a un cambiamento nelle dinamiche delle relazioni. Approfondendo il contesto lavorativo, non possiamo non notare che il concetto di "per sempre" ha subito una trasformazione evidente. I tradizionali percorsi di carriera lineari sono sempre più sostituiti da carriere flessibili e adattabili alle mutevoli esigenze del mercato del lavoro, spesso a discapito della sicurezza occupazionale (altro fattore che incide su dinamiche relazionali e famigliari).

In definitiva, il concetto di "per sempre" nella società di oggi è un tema complesso e sfaccettato. Mentre da un lato nella movimentazione della vita moderna è possibile ravvedere opportunità di crescita e adattamento, dall'altro lato è difficile negare il comune sentore che avverte il venire meno di stabilità e punti fissi nella propria vita.

Forse, alla fine, la paura del cambiamento si cura proprio come la paura del "per sempre". "Si cura giorno per giorno affidandosi al Signore Gesù in una vita che diventa un cammino spirituale quotidiano, fatto di passi - passi piccoli, passi di crescita comune - fatto di impegno a diventare donne e uomini maturi nella fede" imparando a riconoscere i veri punti fermi che caratterizzano la vita di ciascuno di noi.

FEDELTÀ COME VALORE PIÙ AMPIO DELLA SOLA SESSUALITÀ

Maria Grazia & Angelo di Matteo

Attenzione al significato di sessualità che non deve essere sinonimo di sesso.
La sessualità è da inquadrare nell'ambito di una dimensione più ampia che è collegata a tutto il mondo affettivo di una persona. Noi tutti siamo esseri sessuati in tutta la nostra identità maschile o femminile ed essa non può essere slegata dal nostro mondo affettivo, fatto si sensazioni emozioni e sentimenti dove entrano in gioco anche la ragione, la volontà, la coscienza. Questo potenziale che Dio ci ha donato ha come fine la nostra realizzazione, da gestire con responsabilità per creare relazioni vere e stabili di amore.
L'amore conduce all'amore.
E la stabilità non può prescindere dalla fedeltà che è una pietra su cui poter costruire e sentirsi sicuri dei propri e altrui sentimenti, specialmente nelle relazioni tra marito e moglie e tra amici, non tralasciando la famiglia dove si sperimenta la sicurezza e la stabilità.
Nel parlare di fedeltà la mente inevitabilmente va a Dio: "ricco di amore e di fedeltà" (Es 34,6) che mantiene l'alleanza e la bontà per mille generazioni – l'alleanza e la bontà che ha giurato ai padri. Ogni volta che Israele si sottrae all'amore di Dio si trasforma in una sposa non amata (cfr Os 1,68).
Ma il Signore concede il suo perdono e torna ad essere amata: "per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immensa tenerezza" (Is 54,7).
Così come possiamo paragonare la fedeltà della coppia nunziale al di sopra di ogni debolezza umana. Certo è che la fedeltà va costruita in pensieri, parole ed opere giorno per giorno, fidandoti della persona che si ha accanto.
Certamente anche l'amore che si vive nell'unione sessuale va ad alimentare il dono vero della fedeltà e in questo ci aiuta la grazia, la preghiera, il perdono, il dialogo.
Non bisogna in alcun modo conservare la sabbia che può diventare un carico pesante e far affondare la nave della nostra vita coniugale. Ricordiamoci che al timone della nave non ci siamo noi ma Dio, vero timoniere di questo viaggio e affidandoci e fidandoci con fede alla sua guida raggiungeremo sani e salvi la nostra meta.

CASTEL DEL SASSO

Andrea Delle Fratte

In questo numero del Cenacolo ci dirigiamo ai confini della nostra Diocesi, nel borgo medievale noto come "Castel del Sasso" o semplicemente "Sasso", situato nel Comune di Cerveteri e caratterizzato da una storia millenaria. Le sue origini risalgono all'età della Pietra, come dimostrato dai ritrovamenti nella grotta Patrizi, scoperta durante le indagini speleologiche del Marchese Saverio nel 1933. Questa grotta, ubicata presso il Monte delle Fate, ha rivelato tracce di vita umana risalenti al quarto millennio a.C. Utilizzata per riti funebri e sepolture, il suo reperto più significativo è il "cranio trapanato", che evidenzia un'antica operazione chirurgica e un accenno di processo di cicatrizzazione. Nel VII secolo avanti Cristo, Castel del Sasso si unisce alla storia di Caere, diventandone ciò che è ancora oggi: una sua frazione. In questo periodo, il posto diventa noto come luogo di cura per le donne abbienti di Caere, che si ritiravano in collina per sfuggire al caldo estivo e beneficiare dei fanghi e delle acque sulfuree presenti in abbondanza nella zona. La storia del paese si intreccia con quella di Caere, infine sottomessa a Roma nel 378 a.C. Il nome "Sasso" potrebbe derivare dalla famiglia dei Sassoni, giunti nel Lazio con l'imperatore tedesco Ottone intorno all'anno Mille. La strada panoramica che conduce al borgo attraversa i suggestivi picchi rocciosi noti come i "Sassoni di Furbara". Il castello del Sasso, situato sulla cima di uno di questi picchi, ha avuto vari proprietari nel corso dei secoli, tuttavia, a causa delle frequenti incursioni saracene, il castello è stato alla fine abbandonato. Oltre alle rovine medievali, sono presenti tracce di insediamento etrusco e resti di strutture romane. Il borgo medievale è oggi accessibile attraverso una porta merlata e ospita il palazzo

fortificato costruito nel 1552 dai Marchesi Patrizi dopo l'acquisto del feudo dalla Santa Sede. Nella piazza, pavimentata con mattoni in opera spicata, si affaccia anche la Chiesa di Santa Croce, risalente al 1500, che contiene un affresco con i santi Francesco ed Elena e i beati Patrizio e Antonio Patrizi, in adorazione del reliquiario della Santa Croce. Sulla rupe sovrastante il borgo, si trovano i ruderi dell'eremo dei frati seguaci di Sant'Antonio Abate, patrono del Sasso, del quale alcune reliquie sono conservate nella Chiesa di Santa Croce.Il santuario di Sant'Antonio Abate al Monte Santo, noto anche come l'eremo di Sant'Antonio, è un'antica costruzione situata in cima allo Scoglio di Sant'Antonio, sovrastante il borgo del Sasso. Attualmente, dell'antico edificio rimangono solo poche rovine, a causa dei danni subiti nel corso del tempo. Già fortemente compromesso all'inizio del XX secolo, il sito ha subito ulteriori danni e distruzioni durante la Seconda guerra mondiale, principalmente a causa di incuria e bombardamenti. Le strutture murarie attualmente visibili risalgono al XII secolo, ma è probabile che una costruzione precedente fosse presente tra il IX e il X secolo.
Originariamente, la struttura doveva servire come rocca d'avvistamento e rifugio contro le incursioni provenienti dal mare. Abbandonato successivamente, l'eremo ha poi assunto la funzione di romitorio.
All'interno dell'antico santuario era custodita una statua raffigurante sant'Antonio Abate.
Una leggenda popolare narra che durante il trasferimento di questa statua dall'eremo alla chiesa di Santa Croce nella piazza del paese, il santo sembrava resistere al cambio a causa dell'affetto che nutriva per il luogo a lui dedicato. In almeno tre occasioni, la statua fu portata nella chiesa di Santa Croce, ma al risveglio del mattino successivo, sorprendentemente, fu ritrovata nell'eremo, come se fosse tornata sulla montagna da sola. Il borgo, la Chiesa di Santa Croce, le rovine del castello e dell'eremo meritano decisamente la visita, per trascorrere una giornata diversa alla scoperta di quanto di bello ci circonda. È d'obbligo la macchina fotografica e in questa stagione non farebbe male avere con sé un ombrello e una buona giacca per ripararsi dal freddo.

DI FRONTE ALLA SCONFITTA DI TUTTI

Marisa Alessandrini

Tante, troppe sono le donne uccise dall'inizio dell'anno. Ad esse si aggiungono tutte le altre degli anni precedenti, a formare una specie di ecatombe. Una guerra silenziosa, ma altrettanto dolorosa.
L'insegnamento, ci viene indicato da più voci, è che nei confronti di un uomo non dobbiamo mai abbassare la guardia perché i fatti ci dicono che è sempre potenziale una mutazione dell'uomo in lupo, anche se ci ama o ci ha amato.
Ovviamente questi fatti dolorosi non saranno eludibili semplicemente con l'osservazione dei comportamenti.
Questo stillicidio di vite, del quale Giulia costituisce oggi l'ulteriore goccia, potrà essere controllato e certamente fatto cessare con un'azione più incisiva ed efficace condotta da Scuola, famiglie, parrocchie, e un po' tutti gli istituti che perseguono formazione, soprattutto rivolta alle giovani generazioni.
Anche l'arte può fare la sua parte. Ottimo esempio il recente, bellissimo film "C'è ancora un domani" di Paola Cortellesi.
Si tratta di promuovere il Buono e il Bello dell'umanità, il perseguimento dei quali passa attraverso l'indicazione dei modi e mezzi per raggiungerli.
Ma oggi che la società è così gravemente malata per modelli fuorvianti che vengono veicolati da un'economia sempre più frenetica che o ci piega a sé o ci anestetizza, da dove cominciare?
Certo la sociologia può farci arrivare al bandolo della matassa, ma non può aiutarla a guarire. Per lo meno non nell'immediato.
"Gli abbiamo dato tutto quello che potevamo dare…" ecco, sta nelle parole del padre di Filippo la spiegazione della tragedia.
Dare tutto senza avergli insegnato ad usarlo nel modo giusto è come non avergli dato niente. Pensate se Ikea non allegasse le istruzioni di montaggio…

Ma non voglio fare il solito leone da tastiera, quella che si mette la mano in tasca e ne tira fuori la soluzione per tutti i mali del mondo.
Anch'io sto in questo consorzio umano e sicuramente ho assimilato il peggio dal procedere nel tempo delle usanze e dei costumi.
Fortunatamente appartengo al secolo scorso e ho fatto in tempo ad aver assimilato buona parte di esso quando i padri non erano amici de figli ma padri veri e le scarpe da ginnastica non ci omologavano se non sui campi sportivi.
Sicché è il confronto fra i due vissuti che mi aiuta e mi guida nelle scelte di vita.
Ora il punto è trasmettere questo ai figli, e più in generale alle nuove generazioni.
Rispetto a questo, mi chiedo: Sarò stata convincente quando ho raccontato ma anche quando racconterò tutto questo a figli e nipoti? Mi auguro di sì.
Vorrei che episodi come questi che hanno portato alla perdita di questi due giovani non ci fossero più. Me lo auguro di cuore perchè oltre il dolore delle famiglie, oltre l'angoscia di dirette televisive e inseguimenti via web di questa punto nera, tali tragedie ci mettono in definitiva di fronte alla sconfitta di ciascuno di noi che abbiamo ormai aderito a modelli di civiltà progredita e fuorviata, che esula prima dai sentimenti e poi dai valori fondanti dell'umanità per assumere comportamenti sterilizzati e ingessati di persone 5.0 capaci di lacrime per interviste televisive.

LA VISIONE AI RAGAZZI

Gruppo Cresima di Giovanna

In occasione della festa di tutti i Santi, all'incontro di catechismo la nostra catechista ci ha raccontato la vita e la storia di S. Ignazio di Loyola e della cappella della Visione a la Storta. Qualcuno di noi ne aveva sentito parlare, qualcuno non lo conosceva proprio e qualcun'altro si ricordava della processione del Corteo storico dello scorso anno.

Il mercoledì successivo abbiamo cercato la presenza del Santo nella nostra chiesa: la scultura di legno appesa al muro che rappresenta la visione di Gesù a s. Ignazio, la statua del Santo vicino alla sacrestia e il dipinto sul muro insieme ad altri Santi.

Il mercoledì dopo invece, abbiamo fatto insieme a don Giuseppe, un pellegrinaggio alla Cappella della Visione. Siamo scesi tutti insieme chiacchierando e parlando tra di noi e abbiamo visitato l'interno della chiesetta. Nessuno di noi c'era mai stato. È stato bello essere lì. Don Giuseppe ci ha raccontato dell'origine del pellegrinaggio, della via francigena e di quello che è accaduto a S. Ignazio lì tanti anni fa. Abbiamo pregato insieme e poi insieme siamo risaliti in cattedrale. Ci siamo divertiti, imparato molte cose e siamo stati insieme.

"IMAGINE": UN INNO UNIVERSALE ALLA PACE

Gabriele Dalia

Immagina di lasciare la tua casa. Immagina di dover abbandonare la tua famiglia, i tuoi amici, i tuoi compagni di classe e la tua quotidianità. Immagina di dover fuggire dal tuo paese. Immagina di doverti nascondere sottoterra per paura delle bombe. Immagina di andare a dormire non sapendo se ci sarà un domani. Immagina di dover vedere i tuoi figli

crescere sommersi dalle macerie, dal fuoco, dalla distruzione e dalla morte.
Immagina di dover lasciare la penna che tanto disprezzi a scuola, per imbracciare un'arma.
Immagina di dover sparare ad un uomo, invece di stringergli la mano.
Immagina di sentire il suono delle sirene d'allarme, invece della campanella dell'ultima ora.
Immagina dover invadere una città il giorno di Natale, invece di festeggiare con i tuoi cari.
Immagina se gli ospedali fossero un luogo di paura e morte, perché sotto attacco, invece che un posto di speranza, cura e vita.
mmagina se questa realtà che tanto sentiamo lontana, fosse la nostra quotidianità, come lo è per tutti coloro che stanno vivendo la guerra.
Ora invece…
"Immagina se non ci fossero paesi, niente per cui uccidere o morire.
Immagina se tutte le persone vivessero in pace.
Immagina se non ci fossero possedimenti.
Nessun bisogno di avidità o rabbia, ma una fratellanza di uomini.
Immagina se tutte le persone condividessero il mondo.
Potresti dire che sono un sognatore, ma non sono l'unico. Spero che un giorno ti unirai a noi, e tutto il mondo vivrà unito."
Spesso pensiamo che questi argomenti non ci riguardino, perché li sentiamo al telegiornale e non li proviamo sulla nostra pelle. Spesso non prendiamo posizione perché "è un argomento delicato, non si possono prendere decisioni solo in base a quello che ci dicono i media".
Spesso, minimizziamo il problema perché noi, dopotutto siamo al sicuro.
Eppure, noi tutti, nessuno escluso, siamo chiamati in causa.
Quando scoppia anche il più piccolo dei conflitti, siamo chiamati in causa.
Quando la vita di qualsiasi uomo, del mio vicino, come di quella di uno dall'altra parte del mondo, è a rischio, siamo tutti chiamati in causa. "Homo sum, nihil a me humani alienum puto": sono un uomo, e nulla di ciò che riguarda gli uomini reputo estraneo.
Oggi come ieri, grida di pace, di fratellanza e universalità, giungono alle nostre orecchie per porre fine ai conflitti (non solo armati).
Ascoltiamoli, non rimaniamo indifferenti di fronte alla violenza, alla distruzione, alla morte, non chiudiamo gli occhi e non tappiamoci le orecchie di fronte al rumore delle bombe e delle mitraglie: di fronte alla morte.
La guerra è guerra.
In ogni luogo e in ogni tempo la guerra è guerra e va condannata.
Bisogna schierarsi e combattere solo a favore della pace. Solo quando il mondo cesserà di giustificare, alimentare e suscitare conflitti, l'uomo potrà dire di aver vinto veramente una guerra. "Make love, not war" diceva John Lennon. Amate, divertitevi, ridete, piangete, giocate,

sognate, studiate, leggete, diffondete amore, diffondete inclusione, rispetto e umiltà.
Di tristezza, odio e violenza ce n'è fin troppa.
Schieriamoci dalla parte della pace, affinché i popoli martoriati dall'ombra della guerra, possano cessare le loro sofferenze.

ORDINAZIONE DIACONALE DEL 25 NOVEMBRE

Nicoletta Paolucci

Il 25 Novembre la nostra comunità è stata testimone dell'ordinazione di quattro nuovi diaconi della nostra diocesi, di cui due, Giovanni e Luigi, della nostra parrocchia.
Ci siamo soffermati più volte a riflettere sulle figure di Giovanni e Luigi.
Giovanni: il "gigante buono", animo semplice e pacato, amorevole e disponibile. Mai il volto tirato, sempre disteso e sorridente.

Una scoperta preziosa per la nostra crescita cristiana ed un esempio da seguire insieme alla moglie Giovanna.
Luigi: parte della nostra quotidianità insieme ad Ileana. Ci hanno accompagnati nella preparazione del nostro matrimonio cristiano, ci hanno accolto nella loro famiglia non facendoci mai sentire a disagio. Ci hanno aiutato a riscoprire la fondamentale presenza di Gesù tra noi, nella nostra famiglia e nella nostra vita.
Che bel dono il Signore Gesù ci ha fatto!
Due nostri fratelli in Cristo hanno ricevuto la sua chiamata, hanno intrapreso un percorso di preparazione, supportati dalle loro splendide famiglie, che è culminato nella loro ordinazione diaconale.
La loro ordinazione ha donato gioia a ciascuno di noi, ha arricchito la nostra fede e la nostra comunità.
La celebrazione di sabato è stata emozionante, ha toccato le corde del cuore di ciascun fedele, ciascuno dei presenti ha partecipato con emozione. Era visibile la commozione negli occhi di tutti, abbracci traboccanti di affetto per Giovanni e Luigi e le loro famiglie.
Il Vangelo di Matteo ha sottolineato l'importanza della solidarietà e dell'amore verso il prossimo in un mondo segnato dall'egoismo e dall'indifferenza. Aiutare chi è in difficoltà, nutrire chi ha fame, vestire chi è nudo, non sono solo atti di bontà, ma la concreta manifestazione del nostro amore per Dio. Che si tratti delle nostre famiglie, dei nostri amici o delle nostre comunità, siamo chiamati a essere pastori nel nostro piccolo, a fare il possibile per proteggere ed aiutare chi ci è affidato.

La presenza di Giovanni e Luigi nella nostra comunità è un "plus". Loro, insieme a noi, saranno dimostrazione di vita caritatevole, al servizio della comunità, dei più deboli e bisognosi e saranno di esempio per ciascuno di noi.
Il loro operare silenzioso contribuirà a fare della nostra parrocchia una comunità coesa, aperta ed attenta alle esigenze di ciascuno di noi. Insieme a loro siamo chiamati ad agire con amore e misericordia; seguendo l'esempio di Gesù, saremo custodi di chi ci è vicino, dobbiamo farci carico delle sue necessità, rispondendo con generosità e senza pregiudizi. Auguriamo ai quattro nuovi diaconi di essere un punto di riferimento per i fratelli cristiani delle rispettive parrocchie al servizio del prossimo e del signore Gesù.
"Senza Dio non possiamo fare niente, ma con Lui tutto è possibile". Buon cammino!

NON TEMERE IO SARÒ CON TE

Ileana Iacovone

L'attesa fa parte della nostra vita, e noi mamme lo sappiamo bene visto che ne facciamo una bella esperienza portando in grembo i nostri figli per 9 mesi, ansiose di vederli, abbracciarli ed immaginandoli ogni giorno! Maria ha custodito Gesù nel suo grembo Immacolato, dopo il suo "Fiat" pieno di fiducia a Dio ma forse con qualche paura, domanda ed incertezza?! Ecco questo ha vissuto il mio animo negli ultimi tre-quattro anni, durante i quali mio marito si è preparato al diaconato permanente!
Cosa faremo in questo percorso? Ma saremo in grado di vivere familiarmente questa dimensione? Mi sono affidata a Dio con queste 'umane' domande nel cuore, ma durante la celebrazione di ordinazione, soprattutto nel momento della prostrazione di Luigi, ho capito che se Dio ci aveva portati fin lì faceva parte del suo disegno per noi, ci sarà vicino e ci accompagnerà!
Un'attesa che come quando poi nasce un bambino non è una fine ma l'inizio di una storia straordinaria, piena di stupore; ecco sento che la fine della nostra attesa, con l'ordinazione diaconale, è diventata un atto creativo, un nuovo inizio!
Nella Bibbia Dio dice "Non temere" per 365 volte, tante quanto basta per sentirci custoditi da lui tutti i giorni dell'anno, ed anche accolti ed abbracciati come ha fatto Monsignor Gianrico Ruzza con i quattro nuovi ordinati diaconi, un abbraccio pieno di tenerezza e commozione.

LA COMMOZIONE DI QUATTRO FAMIGLIE

Giovanna Falconi

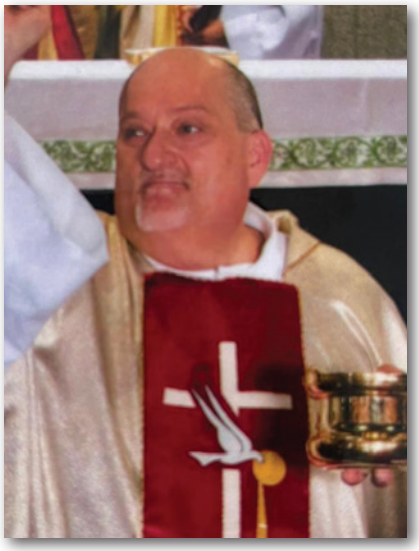
Le emozioni sono legate agli eventi che si susseguono nel corso della nostra vita, sono più o meno intense, più o meno coinvolgenti in relazione al nostro stato d'animo, alle nostre esperienze e al decorso del tempo.
Tutti questi fattori rendono uniche e personali le nostre emozioni.
Ed è proprio così che a distanza di alcuni giorni è stata l'emozione che io e la mia famiglia abbiamo vissuto quando Giovanni è stato ordinato diacono nelle mani del vescovo Gianrico Ruzza.
Una celebrazione solenne e molto partecipata dove Giovanni, Luigi, Nicolas e Roberto, circondati dalle loro famiglie, parenti, amici e parrocchiani, dai sacerdoti, dalle religiose, confratelli diaconi e aspiranti diaconi, hanno consacrato il loro servizio facendosi "servi" e testimoni dell'amore e della parola di Gesù.
Durante la celebrazione molti sono stati i momenti emozionanti: la presentazione dei candidati al vescovo, la consapevolezza dei loro impegni e quelli di noi mogli, l'imposizione nelle mani del vescovo, la prostrazione, la vestizione e l'abbraccio con il vescovo e noi familiari.
Tutti gesti che hanno emozionato me, i nostri figli e tutti i presenti; un'emozione di grande intensità e profondità che ci ha commosso fino alle lacrime.
Perché?
Perché grande è stato il dono che il Signore ci ha fatto.
Tutti abbiamo gioito.
Tutti abbiamo respirato un'aria di famiglia e di fratellanza in Cristo Gesù.
Tutti ci siamo sentiti uniti dalla grazia dello Spirito Santo.
Ringrazio il Signore per avermi fatto provare una così intensa, nuova e profonda emozione.

La diocesi portuense piange la scomparsa di monsignor Domenico Giannandrea, parroco di Cerenova. Aveva appena 62 anni ed era un valido sacerdote nel pieno delle sue energie e competenze. Le sue qualità umane e spirituali erano riconosciute e apprezzate da tutti, ma su tutto colpiva la sua simpatia coinvolgente e l'efficacia comunicativa. Nella sua predicazione sapeva essere leggero e profondo, con una capacità particolare di scrutare l'animo delle persone. Nella sua morte diventa più autentico quanto da lui annunciato nei 35 anni di sacerdozio e quanto da lui testimoniato con la sua vita evangelica, cioè, il mistero pasquale di Cristo Gesù. Infatti la certezza di fede che egli è risorto dai morti, primizia di quanti risorgeranno con lui, illumina il ministero di ogni presbitero. Ai funerali celebrati venerdì 3 scorso dal vescovo diocesano mons. Ruzza, hanno partecipato un centinaio di suoi confratelli nel sacerdozio e una foltissima comunità di fedeli, di Cerenova e di altre provenienze. Nell'omelia il Presule ha messo in evidenza le doti umane e sacerdotali del defunto, sottolineando il suo impegno pastorale e la sua dedizione alla comunità parrocchiale di cui era pastore. Aveva trascorso la maggior parte dei suoi anni di sacerdozio al servizio della comunità di Cerveteri, prima nella parrocchia di Santa Maria Maggiore e poi in quella di San Francesco d'Assisi, legando fortemente la sua storia con quella di tanti fedeli dell'antica città etrusca. Riportiamo il discorso di saluto pronunciato dal Sindaco di Cerveteri (*) all'apertura della celebrazione esequiale.

UNA CITTÀ IN LACRIME E PREGHIERA

Elena Gubetti

Da giovedì sera siamo tutti orfani perché Don Domenico era per tutti un padre, un fratello, un amico, una guida. Siamo tutti increduli e attoniti di fronte alla sua morte, incapaci di capire perché te ne sei andato e ci hai lasciati così in modo inaspettato. Mai avrei potuto immaginare di ritrovarmi qui in qualità di Sindaco a darti l'ultimo saluto in nome della città e invece anche questa volta hai sparigliato tutte le carte. Dire che ci mancherà è dire troppo poco perché Mimmo lascia un vuoto immenso in ciascuno di noi. Chi ha avuto la fortuna di incontrarlo e di parlaci sa che Domenico aveva un carisma particolare, Domenico aveva un dono, sapeva guardarti negli occhi e scoprire immediatamente quale era il tuo talento e così ci ha insegnato a credere in quello che siamo e soprattutto in quello che possiamo diventare, lasciandoci sempre liberi di scegliere senza mai giudicarci. Aveva la capacità di ragionare con libertà, una cosa rara, e invitava sempre alla libertà di pensiero. Don Mimmo accoglieva tutti con un grande sorriso che era lo specchio della gioia che aveva nel cuore, ascoltava, capiva, sosteneva e ti trovava sempre qualcosa da fare, infatti attorno a lui aveva sempre tante persone perché sapeva tirare fuori il meglio di ciascuno per metterlo al servizio degli altri. Si è fatto tutto per tutti, ha condiviso con noi tutto quello che aveva compreso la sua famiglia che è diventata anche un po' la nostra, con una generosità vera e profonda, sempre vicino agli ultimi, ai malati, agli anziani, a chi soffrivava, ai ragazzi, ai suoi giovani, che amava perché sapeva



che su di loro doveva investire e sapeva arrivare dritto ai loro cuori perché li accettava e li invitava incessantemente a realizzare la loro vita attraverso l'impegno, la verità, l'amore verso il prossimo, la giustizia, la bellezza, la libertà e il suo appello è stato ascoltato da tanti e tanti giovani che hanno cambiato la loro vita per lui. La nostra Città gli deve moltissimo, prima al servizio della Parrocchia di Santa Maria Maggiore e poi per 18 anni in questa comunità, ha lavorato senza sosta per far nascere un senso di appartenenza e di identità che mancava, Cerenova soffrivava di essere una località a cui mancava una storia, delle tradizioni, un luogo dove ritrovarsi e sentirsi parte di una comunità. Ecco, Don Mimmo ha spalancato le porte di questa Parrocchia e a lavorato perché questo cambiasse, ci è riuscito giorno dopo giorno ha scritto, grazie a tanti uomini e tante donne che ha saputo coinvolgere una storia del tutto nuova. Ha costruito ponti, ha abbattuto muri, ha amato tutte le anime che ha incontrato, ha lavorato incessantemente affinché

tutti si sentissero parte di questa storia e di questi luoghi indipendentemente dal loro credo o dalla loro provenienza. Ha creato momenti d'incontro e di festa che sono diventati tradizionali in un luogo che non aveva tradizioni: né cito una sola ma potrei fare un lungo elenco: la Festa dei Popoli per integrare persone provenienti da tutta Italia e da tutto il mondo, a dimostrazione di come sapesse leggere i bisogni della nostra società con un sguardo sempre profondo, lungimirante e attento alle dinamiche che attraversava. Ricordo quando si disperava perché qui non c'era un asilo nido e lui non sapeva come aiutare le mamme che dovevano andare a lavorare. Adesso Mimmo l'asilo nido lo facciamo, ma tu non ci sarai a vederlo e non sai quanto mi sarebbe piaciuto poterti invitare all'inaugurazione per benedirlo!
Aveva un desiderio Domenico che dobbiamo esaudire e spero con l'aiuto del nostro Vescovo possa davvero realizzarsi, un oratorio nuovo, dove far incontrare le persone, far crescere i ragazzi, creare comunità e qui qualcuno già pensa che dovremmo intitolarlo a te. Lo faremo Domenico! In queste ore tutti quelli che ho incontrato mi hanno detto una frase, tutti la stessa frase: adesso come facciamo? Quello che dobbiamo fare lo sappiamo perché Don Mimmo c'è la insegnato.
Domenico ha lasciato nelle nostre mani un enorme eredità e non possiamo disperderla, dobbiamo camminare sulla strada tracciata con la sua stessa vita, una strada lastricata di amore, accoglienza, tolleranza, condivisione, dove tutti sono uguali e sono da amare per quel dono che hanno ricevuto, abbiamo il dovere di costruire una comunità più bella come hai fatto tu, hai preso una comunità 18 anni fa e oggi c'è la restituisci più bella più forte più grande più viva. Grazie Domenico per quello che ci hai donato per quello che hai condiviso con noi per la tua forza e per la tua umanità è stato un privilegio aver condiviso un pezzo del nostro cammino al tuo fianco! Fai buon viaggio e guida sempre i nostri passi.

GRAZIE DON PERLA!

Francesca Travaglini

Monsignor Paolo Perla, è stato cappellano di Sua Santità, ma per noi parrocchiani è solo Don Perla.
Una vita lunga, intensa, ricca di significato, quasi totalmente spesa al servizio di Nostro Signore e di Santa Madre Chiesa, sacerdote da oltre sessant'anni, saldo nei suoi principi di uomo di Dio, di Fede, antico forse come la Chiesa, ma contemporaneo come i valori di Cristo, ha prestato la sua straordinaria missione pastorale nella nostra Comunità per più di 40 anni, ha attraversato la vita e la crescita spirituale di 2 generazioni di castelnovesi che in lui hanno trovato un maestro, una guida, ma soprattutto un amico. Reperibile H24, pur impegnato nelle mille attività della parrocchia, ma mai burocrate, aveva sempre parole di conforto e consiglio per tutti, la sua porta si apriva a ogni scampanellata, anche degli scherzi dei bambini che hanno giocato a palla davanti alla sua porta facendo i gol sul portone del suo garage ad ogni ora del giorno e della notte… senza mai ricevere rimproveri… E quanti momenti di ilarità, di risate divertite con noi catechisti, sapeva essere anche persona di spirito il nostro pastore…
Un prete operaio è stato definito, un sacerdote di paese si definiva, rimboccandosi le maniche dell'abito ecclesiastico per dedicarsi anche ai lavori manuali, pratico e concreto, di poche chiacchiere e molti fatti, senza ambizioni di potere o di riconoscimenti. Un prete "come non ce ne sono più - ma di come ce ne dovrebbero essere! Sempre pronto a tendere la mano a chi la chiedeva. Rispettato come un uomo di valore anche da chi non condividendo le sue idee e i suoi modi sapeva apprezzarlo. Un Monsignore che non amava fronzoli, intelligente, colto, saggio, equilibrato, prudente, profondamente umile e di una pietà illuminata, intensamente e metodicamente coltivata, pietà tenerissima verso il Tabernacolo, verso la Vergine Santa. Essenziale e retto, dignitoso e composto anche nella malattia.
Nelle omelie sapeva conciliare le parole del Vangelo e i fatti di cronaca, sulla scrivania aveva "L'Avvenire" e "Il sole 24ore" per cogliere i problemi quotidiani dei suoi fedeli, che sapeva ascoltare attento nel dare le giuste indicazioni per seguire la strada del Vangelo, omelie forti le sue, con cui rimproverava le condotte non cristiane anche delle autorità, dal pulpito sapeva scuotere le

coscienze e far riflettere.
Come San Francesco d'Assisi, rispondendo alla chiamata del Signore "va e ripara la mia casa", ci ha restituito facendole restaurare, bellissime e fruibili, le 4 chiese del paese, con lo splendido campanile della collegiata e la posa della nuova campana.
È stato un buon pastore il nostro don Perla. Anche durante la malattia debilitante degli ultimi mesi voleva essere informato, chiedeva della Parrocchia e dei parrocchiani e fino alla fine, pur avendo dato da mesi le sue dimissioni da parroco, voleva tornare per "dire messa", diceva "che i sacerdoti non vanno in pensione, rimangono sacerdoti..." voleva tornare "per essere un nonno che sostiene la Chiesa".
Ma Dio aveva altri piani, l'ha chiamata a sé, e nel viaggio alla Casa del Padre eccola qui tra noi, caro Don Perla, per ricevere il nostro omaggio, il nostro saluto, il nostro affetto. Ci guarda soddisfatto, finalmente nel suo bell'abito da Monsignore indossato per umiltà solo un'altra volta, e oggi per presentarsi con il vestito buono davanti al Signore! Finalmente la Chiesa è piena, starà pensando, come voleva Lei. Ebbene Sì, siamo tutti qui per Lei! Pur nella tristezza di averla persa abbiamo la consapevolezza che non ci lascia da soli, sarà sempre con noi, con tutti i suoi insegnamenti di fede nel Signore risorto, di speranza, carità, umiltà e penitenza per vivere il quotidiano con dedizione, ciascuno con la propria vocazione e il suo esempio saprà guidarci sulla strada del Vangelo, aiutandoci a entrare nell'abbraccio misericordioso del Padre Nostro.
Chiesa Santa Maria Assunta in Castelnuovo di Porto, lì 20 novembre 2023

Anagrafe parrocchiale

Rinati in Cristo

DE FENU Flaminia,
battezzata il 14 ottobre 2023

BUTI Simone,
battezzato il 15 ottobre 2023

CIPRINI Edoardo,
battezzato il 15 ottobre 2023

MOSTARDA Gabriel,
battezzato il 15 ottobre 2023

CAPPELLI Damiano,
battezzato il 15 ottobre 2023

TATTONI Vittoria,
battezzata il 28 ottobre 2023

MALITO Leonardo,
battezzato 29 ottobre 2023

COARI Edoardo,
battezzato il 29 ottobre 2023

STOPPINI Celeste,
battezzata il 19 novembre 2023

MOTOLA Matilde,
battezzata il 10 dicembre 2023

DI RUSSO Tommaso,
battezzato il 10 dicembre 2023

Grati al Signore

SABATINO Alessandro
e IMPERIALE Daniela,
25 ° di matrimonio il 22 ottobre 2023

RICCI Vincenzo
e GIANFRANCESCO Rachele,
40° di matrimonio il 23 ottobre 2023

Riposano in pace

- ✠ DELL'ORSO Santa, di anni 97, deceduta il 4 ottobre 2023
- ✠ FENU Giuseppe, di anni 86, deceduto il 9 ottobre 2023
- ✠ RAVEGNINI Giuliana, di anni 89, deceduta l'11 ottobre 2023
- ✠ BATTISTONI Franco, di anni 91, deceduto il 13 ottobre 2023
- ✠ FORTI Virgilio, di anni 86, deceduto il 29 ottobre 2023
- ✠ BISCONTI Giuseppe, di anni 92, deceduto il 29 ottobre 2023
- ✠ FRATTARI Oscar, di anni 93, deceduto il 1° novembre 2023
- ✠ FORTI Vincenzo, di anni 87, deceduto il 4 novembre 2023
- ✠ PRESTIGIACOMO Ettore, di anni 62, deceduto il 17 novembre 2023
- ✠ SCORSINO Amedeo, di anni 81, deceduto il 19 novembre 2023
- ✠ SCORSINO Amedeo, di anni 81, deceduto il 19 novembre 2023
- ✠ CAPONIO Francesco, di anni 80, deceduto il 22 novembre 2023
- ✠ PAOLELLI Gabriella, di anni 80, deceduta il 26 novembre 2023

CALENDARIO DELLE FESTIVITÀ NATALIZIE 2023-24

"La Madre dice ai servi: fate quello che vi dirà"

DICEMBRE 2023

- **Venerdì 1**
  ore 10,00-18,00: Adorazione eucaristica
  ore 17,00-18,00 Confessioni
- **Domenica 3**
  Prima di Avvento, ore 16,00: Omaggio alla tomba del Cardinale Tisserant, con una delegazione di lorenesi dalla Francia.
- **Mercoledì 6**
  ore 21,00: Lectio divina sul Vangelo di Mc 1, 1-8
- **Venerdì 8**
  Solennità dell'IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA,
  Sante Messe: ore 8,30; 11,00; 18,30
  ore 16,00: Apertura dell'Anno Mariano, presieduta dal Cardinale Beniamino Stella, al termine omaggio floreale alla Madonna dei bambini del catechismo.
- **Nelle giornate 8 - 9 – 10**
  Mercatino dell'immacolata.
- **Mercoledì 13**
  ore 21,00: Lectio divina sul Vangelo di Gv 1, 6-8.19-28.
- **Venerdì 15**
  ore 17,00-18,00 Adorazione eucaristica.
- **Sabato 16**
  ore 17,30: Accensione dell'albero della preghiera e benedizione dei bambinelli.
- **Domenica 17**
  ore 19,30: Concerto di Natale.
- **Da domenica 17 a domenica 24**
  Novena in preparazione al Santo Natale.
- **Mercoledì 20**
  ore 21,00 Lectio divina sul Vangelo di Lc 1, 26-38.
- **Venerdì 22**
  ore 17,00 - 18,00 Adorazione eucaristica
  ore 21,00: Chiusura del Corso per fidanzati.

NATALE DEL SIGNORE GESÙ:

- **Domenica 24:**
  ore 18,30: S. Messa della Vigilia
  ore 23,30: S. Messa nella Notte Santa
- **Lunedì 25:**
  Sante Messe ore 8,30; 11,00; 18,30ore 9,30 alla cappella S. Giovanni Calabriadel Pantanaccio
- **Martedì 26**
  ore 16,30: Presepe vivente
- **Mercoledì 27**
  ore 21,00: Lectio divina sul Vangelo di Lc 2,22-40.
- **Nelle giornate 28 - 29 - 30**
  Campetto dei ragazzi scout (E/G)
- **Domenica 31 - SANTA FAMIGLIA:**
  ore 11,00: S. Messa col rinnovo del "Sì" coniugale.
  ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica di ringraziamento
  Recita del Rosario
  ore 18,30: S. Messa col Te Deum
  e sintesi dell'Anno Pastorale
  (ringraziamento a Dio per l'Anno di Grazia 2023),
  presiede mons. Vescovo Gianrico Ruzza
  ore 20,30: Cenone di Capodanno al Centro pastorale diocesano.

GENNAIO 2024

- **Lunedì 1**
  Solennità di Maria SS.ma MADRE di DIO
  (57a Giornata Mondiale della Pace):
  Sante Messe: ore 8,30; 11,00; 18,30
- **Sabato 6 - EPIFANIA DEL SIGNORE:**
  Sante Messe: ore 8,30; 11,00; 18,30
  ore 16,00: Presepe vivente (arrivo dei Santi Magi)
- **Domenica 7**
  ore 11,00: S. Messa e preghiera per i battezzati 2023

BUONE FESTIVITÀ NATALIZIE 2023-2024

Per l'avvio dell'Anno Santo mariano diocesano la comunità è invitata nel pomeriggio dell'8 dicembre prossimo.
Il raduno sarà al crocifisso in via del Cenacolo (lato Istituto San Gabriele) alle ore 15.45.
Lì il Vescovo introdurrà alla preghiera e avvierà la processione che sosterà sul sagrato della Cattedrale per l'apertura della Porta Santa…
A seguire la Santa Messa presieduta dal Cardinale Beniamino Stella, titolare della nostra Diocesi.
Al termine i bambini della catechesi offriranno l'omaggio di un fiore bianco a Maria Santissima Vergine Immacolata. *(red.)*

Il Cenacolo
Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina
Direttore responsabile:
Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
Il parroco, don Giuseppe Colaci
dongiucol@libero.it
tel. 06 30890267

In redazione:
Don Anselmo Ludiga, Carlo Borello, Maria Grazia & Angelo Di Matteo, Andrea Delle Fratte, Giorgia Origa, Andrea Acali, Francesco Massi, Gabriele Dalia, Tommaso Dalia, Luigi Cortorillo

Hanno collaborato:
Marisa Alessandrini
Nicoletta Paolucci
Ileana Iacovone
Giovanna Falconi
Elena Gubetti
Francesca Travaglini

Numero chiuso il 30 novembre 2023

Autorizzazione
del Tribunale di Roma n. 179/2001

Distribuzione gratuita

ORARIO DELLE SANTE MESSE

FESTIVE
Sabato ore 18,30.
Domenica ore 8,30; 11,00; 18,30

FERIALI
Dal Lunedì al Venerdì ore 7,30
(Cappella della Visione di S. Ignazio)
Tutti i giorni ore 18,30
(in Cattedrale)

DIOCESI SUBURBICARIA DI
PORTO - SANTA RUFINA

ANNO MARIANO

8 DICEMBRE 2023
8 DICEMBRE 2024

SOLENNE APERTURA

VENERDI' 8 DICEMBRE 2023, ORE 16:00
CATTEDRALE SACRI CUORI DI GESU' E MARIA A LA STORTA

SABATO 9 DICEMBRE, ORE 11:00
SANTUARIO DI SANTA MARIA DI GALERIA, MADRE DELLA CONSOLAZIONE

DOMENICA 10 DICEMBRE, ORE 11:00
SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DI CERI, MADRE DELLA MISERICORDIA

DOMENICA 10 DICEMBRE, ORE 16:00
SANTUARIO DI SANTA MARIA DELLA VISITAZIONE A SANTA MARINELLA